

POLITECNICO DI TORINO  
**Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e  
 la Valorizzazione del Patrimonio**  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

***Il sito Unesco dei Sassi di Matera e la catalogazione dei suoi beni culturali***

Candidata: *Martina Ramella Gal*

Relatori: *Carlo Tosco, Monica Naretto*

Lavorare a Matera significa confrontarsi con un sito divenuto patrimonio dell'umanità più di vent'anni fa ma di cui purtroppo si conosce ancora troppo poco per poter intervenire con una funzionale valorizzazione. Tutt'oggi i Sassi sono per il 50% disabitati e l'amministrazione comunale non possiede documenti che certifichino le proprietà; infatti gran parte dei vani sono stati occupati abusivamente.

Il centro storico di Matera è in una posizione particolare: distribuito su un pendio che si affaccia su di una gravina, si è sviluppato nel corso dei secoli a partire dalla parte più alta dell'insediamento, la Civita, posta sulla cima della collina, per poi occupare ogni centimetro libero delle sue pendici con le due parti oggi chiamate *Sasso Caveoso* e *Barisano*. La città ha una storia antichissima che inizia in epoca neolitica. La parte del centro storico di origine più recente risulta essere quella del Piano, realizzata tra Sette o Ottocento da quella parte della popolazione più abbiente che, per differenziarsi dalla fascia di contadini e pastori, vuole un cesura netta tra i Sassi e il Piano, attraverso una cortina di case che non permettevano alla vista di capire cosa ci fosse oltre.

Nella prima metà del XX sec la situazione drammatica che si stava man mano acuendo nei Sassi fu denunciata: Matera divenne simbolo di un Mezzogiorno che faceva fatica a riemergere dopo la guerra, e per questo fu definita "vergogna nazionale".

Si intervenne a livello statale, attraverso l'emanazione di leggi che prevedero l'esproprio dei Sassi e la loro dismissione.

Fu solo a partire dagli anni Ottanta che si iniziò a pensare a come intervenire su questo grande centro storico completamente abbandonato. Fu quello il punto di partenza di una rinascita materana che culminò nel 1993 con la sua proclamazione a sito Unesco.

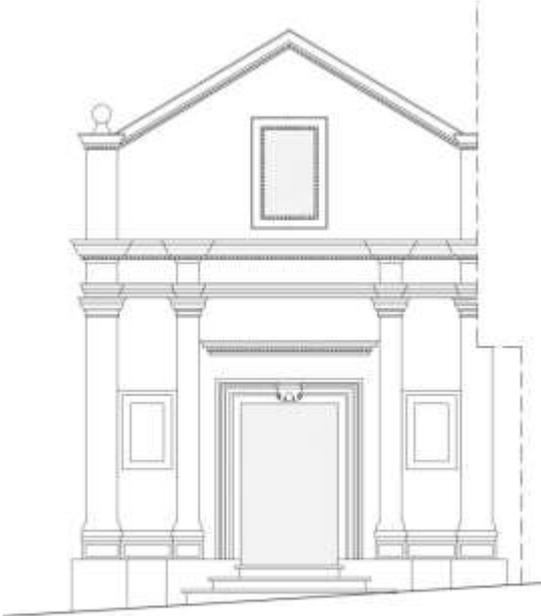
Attraverso questa tesi si è cercato di creare delle basi per facilitare la valorizzazione del luogo. In accordo con

**FIG 1. Parte della scheda di catalogazione con relativi campi e sottocampi**

1		CSATCH06	SAN DOMENICO_chiesa
<b>1. IDENTIFICAZIONE DEL BENE</b>			
<b>1.1 Ubicazione</b>		1.1.5 Zona: CENTRO STORI	1.5 Utilizzatore: ARCIDIACESI DI M
1.1.1 Regione: 17	1.1.2 Provinci: MT	1.1.6 Indirizzo: PIAZZA VITTO	1.6 Destinazione:
1.1.3 Comuni: MATERA	1.1.4 Contesto: centro urbano	1.2 Categoria: Bene Architettoni	1.6.1 Originale /Storica: LUOGO DI CULTO
		1.3 Tipo: CHIESA	1.6.2 Attuale: LUOGO DI CULTO
		1.4 Proprietà: ENTE ECCLESIASTI	
<b>2. CARATTERISTICHE DEL SITO</b>			
2.1 Posizionamento in: Pianura		2.2.3 Accesso con h inferiore a 4 metri	2.2.6 Spazi aperti a disposizione: <input checked="" type="checkbox"/>
2.2 Infrastrutture		2.2.4 Accesso con mezzi pesanti: <input checked="" type="checkbox"/>	2.3 Posizione all'interno del: Buffer zone
2.2.1 Accesso pedonale: <input type="checkbox"/>	2.2.2 Accesso carrabile: <input checked="" type="checkbox"/>	2.2.5 Parcheggio nelle vicinanze: <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>3. INDIVIDUAZIONE SU MAPPA</b>			
3.1 Coordinate		3.2 Ortofoto: <a href="#">CA Documents and</a>	3.4 Dati catastali
3.1.1 Latitudine: 40°40'1.915" N	3.1.2 Longitudine: 16°36'23.948" E	3.3 Mappa catastale: <a href="#">CA Documents and</a>	3.4.1 Tipol. Catast: Catasto fabb
3.1.3 Altitudine: 387 m			3.4.2 Foglio: 159/2
			3.4.3 Particella: Z/2
<b>4. INFORMAZIONI GENERALI SUL BENE</b>			
4.1 Datazione originale: XIII sec. d.C.		4.4 Accessibile: <input type="checkbox"/>	
4.2 Fasi di stratificazione: INIZI XVII sec. RICOSTRUZIONE DELLA VOLTA A CAPIRATE IN		4.4.1 Inaccessibile per cause: intrinseche (crolli, inagi)	
4.3 Denominazione: SAN DOMENICO		4.5 Analisi dell'aggregato edilizio: Bene architettonico aggregato	
		4.5.1 Quanti e quali sono i corpi di fabbrica aggregati: Bene architettonico aggregato	
<b>5. VINCOLI E STRUMENTI</b>			
5.1 PRG:		5.2 Vincoli: 1098/39 ART.4 - 1497/39 D.M.	5.3 Strumenti urbanistici: V.G.P.R./73 ZONA 3B

l'amministrazione comunale, che ha fornito il materiale e delineato le sue esigenze, la prima operazione è stata quella di realizzare una scheda per la catalogazione dei Beni Culturali: partendo da un format preesistente ma non esauriente, si sono confrontate differenti tipologie di catalogazione (*scheda ICCD*, istituto centrale per la catalogazione; *scheda Sivars*, sistema per la valutazione del rischio sismico; *scheda del Danno*, rilevamento del danno ai Beni Culturali) realizzando una scheda caratterizzata da 14 campi (identificazione del bene, caratteristiche del sito, individuazione su mappa, informazioni generali sul bene, vincoli e strumenti, dati dimensionali e rilievo, consistenza fisica del bene, stato attuale, degradi, interventi, informazioni aggiuntive, documentazione fotografica, bibliografia, compilatori) con rispettivi sottocampi (FIG. 1). Per ciascuna scheda sono previsti appositi allegati (rilievo architettonico, fotografico, stralcio di mappa catastale e ortofotocarta) (FIG. 2).

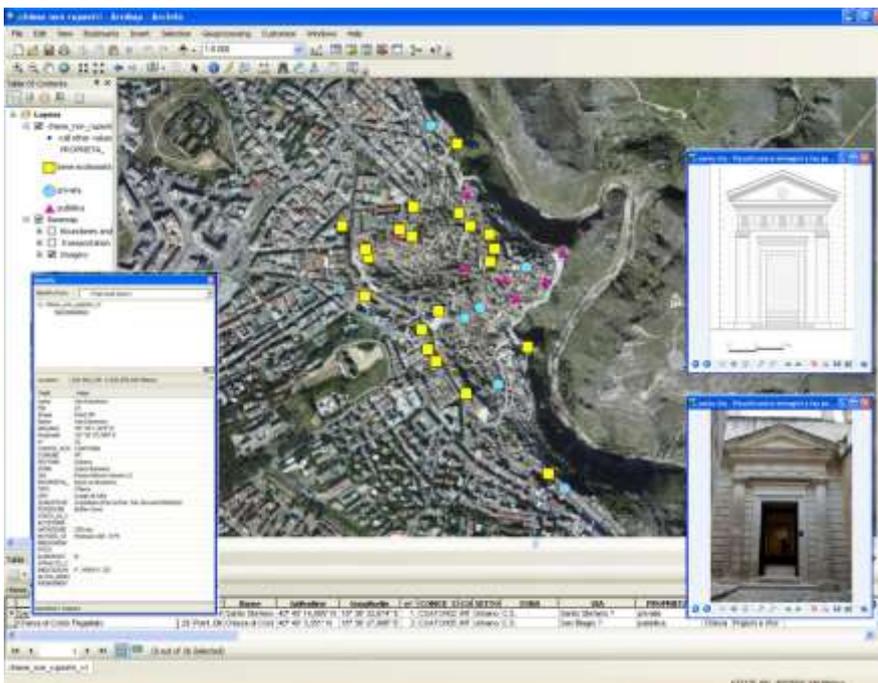
**FIG 2. Esempio di rilievo architettonico di una delle chiese edificate (chiesa di Sant'Eligio, Matera)**



Di queste schede sono stati poi selezionati alcuni campi di particolare importanza con cui si è messo a punto un database riferito alla tipologia delle chiese non rupestri, in aggiunta a quello meno definito delle chiese rupestri già realizzato in passato. Tutte le informazioni, le immagini e i disegni sono poi stati georeferiti, suddividendo i dati su diversi layer e differenziando in particolare i beni di proprietà pubblica, privata e quelli ecclesiastici (FIG. 3).

Si vorrebbe arrivare all'estensione dello studio e successiva valorizzazione a tutto il patrimonio culturale, compresi i Sassi. Il lavoro svolto è solo un punto di inizio che, oltre allo studio di un adeguato metodo di catalogazione, ha previsto l'approfondimento di quelli che sono i caratteri fondamentali del particolare patrimonio in esame, attraverso testi quali il *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera* di Giuffrè e Carocci, *Matera, il Manuale del recupero* di Restucci e i *Giardini di pietra. I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea* di Laureano.

**FIG 3. Il GIS realizzato con tabella dei dati e fotografie e rilievi allegati**



Per ulteriori informazioni, e-mail: [martina.ramella@polito.it](mailto:martina.ramella@polito.it)

Servizio a cura di:  
DAD – Dipartimento di Architettura e Design, e-mail: [dad@polito.it](mailto:dad@polito.it)